

## INIZIARE PRESTO CON LA VIOLA

*Valérie Girbal è Vicepresidente dell'ESTA-France. Violista, insegna in una scuola di musica per professionisti ed amatori dai 4 ai 20 anni d'età. Il presente articolo è la traduzione del suo intervento alla Conferenza Internazionale ESTA di Middelfart (ottobre 2002)*

Voglio cominciare raccontandovi una storiella che ha provocato in me sia la vocazione ad insegnare la viola sia, soprattutto, il desiderio di iniziare gli studenti direttamente alla viola. Ero a lezione in un conservatorio parigino quando un professore di violino c'interruppe e disse al mio insegnante: "Vedi, ho uno studente che non va molto bene in violino, non ha un buon orecchio, ha un mediocre senso del ritmo, ho pensato che riuscirebbe bene con la viola".

Al di là di quest'aneddoto purtroppo vero, ma senza dubbio un po' estremo, è il caso d'interrogarsi sulla natura dell'insegnamento della viola e contemporaneamente sulla natura stessa dello strumento: si tratta un violino grave o è uno strumento a pieno titolo?

Per trovare una risposta ritengo opportuno fare una breve digressione incentrata principalmente sulla storia della viola in Francia. E' dal XIX° secolo che la scrittura per viola è stata veramente modificata. Se esistevano già in precedenza delle partiture virtuosistiche per la viola solista – allora suonate da violinisti che passavano alla viola giusto il tempo di suonare un "solo" – tuttavia le parti orchestrali restavano più accessibili, mentre si trovano parti per viola di fila virtuosistiche quanto quelle di primo violino per esempio in Strauss, Berlioz o Wagner.

Hector Berlioz riflette sulla prassi esecutiva del diciottesimo secolo dicendo: "...era purtroppo impossibile, a quel tempo, scrivere per le viole qualcosa d'importante anche se richiedeva un livello medio di esecuzione. I violisti provenivano sempre dallo scarto dei violinisti. Quando un musicista si riteneva incapace di occupare degnamente il posto di violinista si rifugiava in mezzo alle viole. Da ciò deriva che i violisti non sanno suonare né il violino né la viola." Nel 1848 sulla Rivista e Gazzetta Musicale prosegue (la situazione non è dunque cambiata molto!): "Dispiace che non esistano classi speciali di viola. Nonostante la sua parentela col violino questo strumento per essere suonato bene ha bisogno di studi adatti e di esercizio costante. E' a causa di un pregiudizio deplorabile, vecchio e ridicolo se fino ad oggi l'esecuzione delle parti di viola è stata affidata a violinisti di terz'ordine. Quando un violino è mediocre, si dice che "sarà una buona viola". Ragionamento errato dal punto di vista della musica moderna che (almeno nei grandi maestri) non ammette più che ci siano nell'orchestra parti di riempitivo, ma cerca di dare a tutti gli strumenti un carattere interessante negli effetti che si vuole produrre e non ammette più che una sezione sia inferiore rispetto ad un'altra."

Non contento di offrire una descrizione apocalittica del livello dei violisti, Berlioz prosegue disapprovando la moda delle viole piccole alle quali rimprovera di non avere né la grandezza né la forza delle vere viole e di non essere che violini montati con corde di viola. "La pochezza del loro suono scolora una delle parti più interessanti dell'orchestra togliendole molta energia, soprattutto nei suoni gravi."

Bisognerà dunque attendere il 1894 perché si apra infine una classe di viola al Conservatorio Nazionale di Musica di Parigi, affidata a Théophile Laforge, giovane virtuoso di 31 anni, ossia 99 anni dopo la creazione delle classi di violino e di violoncello e 67 dopo quella di contrabbasso (e 17 anni dopo l'apertura della classe di viola al Conservatorio Reale di Bruxelles, affidata a Léon Firket. Da notare che già nel 1801 Alessandro Rolla insegnava violino e viola al Conservatorio di Milano).